

IL CASO

Annunziata verso il porto ma resta il nodo inchieste “Vado avanti, ecco cosa farò”

Indicato dal ministro, vicino a De Luca, l'uomo che guidò lo scalo di Salerno sbarca a Napoli. Ma è indagato per peculato e imputato per abuso d'ufficio

di Alessio Gemma

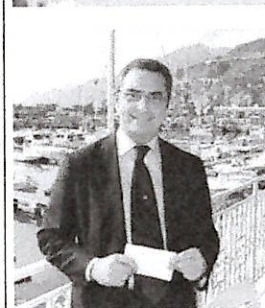
«Mi dispiace per il presidente De Luca, ma io mi sento molto napoletano. Sono nato a San Marzano sul Sarno che è al confine con la provincia di Napoli». Scherza Andrea Annunziata, 65 anni, ex sottosegretario ai Trasporti col governo Prodi, già presidente dell'Autorità portuale di Salerno e ora a un passo dal vertice dell'Autorità portuale di Napoli. L'indicazione del ministro dei Trasporti c'è, il gradimento di De Luca sembra scontato, manca solo il voto delle due commissioni parlamentari. Ma a chi legge questa nomina come l'ultimo risultato della “salernizzazione” della Regione e l'avanzata del governatore su Napoli, Annunziata replica: «È evidente che mi sento vicino a De Luca per il lavoro che fa e per come lo fa. Senza di lui non avrei ottenuto gli stessi risultati quando ero presidente a Salerno. Se non ci sono buoni rapporti tra le istituzioni, salta tutto, i tempi si allungano. Ma non mi sento un uomo di qualcuno. Né De Luca mi ha mai chiesto di votare in un certo modo. Mi confronto con tutti i partiti, ho una larga convergenza: dai 5 Stelle al Pd». Risponde da Catania, Annunziata, dove dal 2017 è a capo dell'Autorità portuale. E torna in Campania dove da più di due anni è alle prese con un processo al tribunale

di Salerno insieme a una ventina di altri imputati: la Procura gli contesta l'abuso d'ufficio in qualità di presidente del porto di Salerno per la vicenda del crollo di Porta ovest, legata a un tunnel che collega il porto commerciale con le autostrade. «Una cosa che mi ha fatto tanto male - si lascia sfuggire Annunziata - Quando si lavora negli enti pubblici, è facile ricevere denunce e calunnie. Se avessi avuto una turbativa d'asta o altri reati per le gare pubbliche, mi sarei fatto da parte. Parliamo di un abuso, come presidente non potevo non firmare». In Sicilia Annunziata è inciampato di recente in un'altra faccenda controversa: un'inchiesta per peculato per “l'uso improprio di fondi” che gli è costata nel 2019 la sospensione da presiden-

“Mi dispiace per il presidente, ma io mi sento napoletano... Voglio rilanciare gli investimenti tra sicurezza e ambiente”

te. Al centro delle indagini rimborsi per 27 mila euro per una trasferta in Florida. «Il tribunale del Riesame - replica Annunziata - mi ha poi riammesso in servizio facendo cadere quasi tutte le accuse. Le altre saranno oggetto di accertamento, di udienza preliminare. Ma non abbiamo avuto notizie di un processo da celebrare». Problemi giudiziari che non frenano ora la corsa dell'avvocato di San Marzano sul Sarno sulla poltrona che vale la gestione dei porti di Napoli, Salerno e Castellammare, 7 mila addetti, un traffico di 10 milioni di passeggeri, un movimento merci di oltre un milione di container l'anno. «Una sfida importante - dice Annunziata - Stiamo parlando di un polo portuale e logistico al centro del Mediterraneo, si può sviluppare economia e occupazione. Bisogna rilanciare, completare i dragaggi, investire sugli spazi retroportuali, parlare di interporti. Ma non devo mica inventarmi opere. Il giorno che arrivo a Napoli mi confronterò con sindacati, imprenditori, mondo politico. Posso dire che il mio obiettivo è coniugare sicurezza e ambiente».

Il grande dilemma è stata la spesa dei fondi: 140 milioni sul programma europeo rifinanziato dopo il flop del grande progetto 2007-2013. Metà dei soldi è stata spesa, l'accelerazione negli ultimi quattro anni con il presidente uscente Pietro Spi-



▲ Ex sottosegretario Andrea Annunziata, al governo con Prodi, già presidente del porto di Salerno

rito che ha realizzato il grosso dei dragaggi a Napoli e a Salerno, senza i quali era impossibile accogliere tutte le navi commerciali e turistiche. Ma a Napoli si attendono i lavori per l'allungamento della diga foranea Duca D'Aosta, è in corso a Salerno il prolungamento del “molo di sopraflutto” per l'ingresso delle grandi navi. Poi ci sono i cantieri a Napoli da portare a termine per strade, fogne, il molo Beverello. Va assegnata la gara per il risanamento energetico. Il futuro sono la darsena levante a Napoli, dove spostare magari verso la zona orientale tutto il traffico commerciale, e l'investimento a Salerno sulle linee di collegamento dietro il porto. Grandi opere, insomma. In palio ora i fondi del Recovery fund. «Basta non dire mai a De Luca che Napoli è il porto principale rispetto a Salerno», sorride all'Autorità portuale. Ma tutto questo Annunziata già lo sa.

GRIFFIN/PRODUZIONE RISERVATA

Al Festival “Imbavagliati” il riconoscimento “Fonseca” alla giornalista colombiana

Duque, la reporter passionaria “Ho scritto su un amico assassinato dedico questo premio a Mario Paciolla”

di Anna Laura De Rosa

«Questo premio è dedicato alla vita e alla memoria di Mario Paciolla. Purtroppo sto indagando sull'assassinio di un amico: questo riconoscimento mi dà impulso e forza per continuare le indagini».

La giornalista colombiana Claudia Julieta Duque accetta con emozione il premio “Pimentel Fonseca”, conferito in diretta streaming dal festival internazionale di giornalismo civile “Imbavagliati” per l'impegno e il coraggio dimostrato nelle inchieste volte a fare luce sulla morte del cooperante napoletano. Duque non nasconde il dolore che prova mentre racconta le difficoltà che i giornalisti incontrano in Colombia per cercare la verità.

«Questo è anche un riconoscimento per il giornale che ha creduto in queste indagini e si è messo in gioco a prescindere da quanto sia difficile in Colombia denunciare le violazioni dei diritti umani - prosegue Duque - Qui per i giornalisti la situazione non è facile, la polizia è il nemico principale e sempre di



▲ Palazzo San Giacomo Lo striscione per Paciolla sul balcone del Comune

più ci stiamo abituando alla censura, inclusa quella giudiziaria, ma anche ad azioni illegali come minacce, intimidazioni e spionaggio. Perciò questo premio va a tutti quelli che cercano di portare avanti un giornalismo differente, indipendente, e lo accetto con una

Giornalista



PREMIATA
LA REPORTER
CLAUDIA
JULIETA
DUQUE

grande tristezza, poiché non avrei voluto informare sul caso di un amico che è stato assassinato. Avrei preferito averlo vivo, sorridente, allegro, come il Mario Paciolla che ho conosciuto».

Il festival ideato da Desirée Klein, di cui “Repubblica” è media partner, chiede verità e giustizia per il 33enne, rilanciando la voce dei suoi genitori: «Vorremmo chiedere a tutti voi di aiutarci con tenacia e costanza nella richiesta di verità e giustizia per Mario - hanno detto Anna e Pino Paciolla attraverso una lettera - siamo certi che non ci lascerete soli e già da adesso vi ringraziamo».

Durante la premiazione sono intervenuti l'assessore comunale al Turismo Eleonora De Majo e il presidente della Federazione nazionale della stampa Giuseppe Giulietti.

Oggi si entra nel vivo del festival con l'inaugurazione virtuale della mostra “Akram Smeedan per Imbavagliati”, curata dalla giornalista Asmae Dachan. L'artista siriano trasforma gli ordigni in opere d'arte per modificarne il significato, le immagini sul sito di “Imbavagliati”.

La sesta edizione del festival intende accendere una luce, in stretta collaborazione Amnesty International Italia, sui 69 paesi dove l'omosessualità è ancora un reato. Alle 12, dalla Francia racconterà la sua storia Ludovic-Mohamed Zahedn, il primo imam franco-algerino dichiaratamente gay e contro l'oscurantismo. L'intervista è di Marco Cesario. Seguirà la proiezione del reportage “Arcobaleno Islam” di Leila Ben Salah.

Il progetto di si propone di raccontare la difficile e delicata battaglia delle persone Lgbtqi di fede islamica. Alle 16, sarà presentato il nuovo libro “Fammi parlare” di Tiziana Ciavardini e Marino d'Amore, con gli autori e la direttrice artistica Désirée Klain.

GRIFFIN/PRODUZIONE RISERVATA